

Il fondo F2i
entra in Sea
e punta Orio



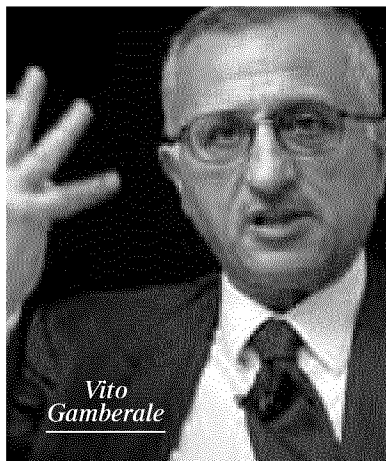
IL FONDO HA CHIUSO L'ACQUISTO DEL 29,75% DELLA SOCIETÀ AEROPORTUALE DAL COMUNE DI MILANO

F2i entra in Sea guardando a Orio

Gamberale ha scelto il partner Maia e Ravasio (ex Sacbo) per il board dell'azienda degli scali. La mossa apre a una strategia espansiva verso Bergamo. Ma per crescere serviranno capitali e solo il fondo ne ha la disponibilità

DI RAFFAELE RICCIARDI

F2i, il fondo guidato da Vito Gamberale, è planato ieri ufficialmente in Sea, la società di gestione degli aeroporti milanesi. Come da accordi con il Comune di Milano, F2i ha versato a Palazzo Marino la prima tranche di 340 milioni, sui 385 che spettano all'amministrazione per il passaggio del 29,75% delle quote di Sea aggiudicate con una gara pubblica. Con questo primo assegno l'amministrazione locale si è garantita il rispetto del patto di stabilità. Per gli altri 45 milioni bisognerà attendere la firma del decreto del presidente del Consiglio, Mario Monti, che sbloccherà gli aumenti tariffari per



Vito
Gamberale

gli aeroporti lombardi. Da quel momento F2i avrà a disposizione 60 giorni per staccare l'assegno al

Comune.

Districata la matassa dei conti dell'ente locale, l'attenzione si sposta sulla gestione di Sea. A chi segue le vicende della società non è sfuggito un dettaglio. Vito Gamberale ha scelto due nuovi membri del cda di Sea, che si è allargato a sette poltrone: F2i ha indicato Mauro Maia, il partner che ha seguito l'operazione con il Comune e ha di fatto scritto l'offerta del fondo. Siederà nel board di Sea forte della sua esperienza nelle infrastrutture (ha seguito anche l'operazione

Metroweb). F2i ha designato anche Renato Ravasio, tra le altre cose ex deputato e senatore, ma soprattutto ex vicepresidente e ad di Sacbo, la società che gestisce l'aeroporto di Bergamo-Orio al Serio e di cui Sea è azionista con il 30,98%. Nel cda di Sea che si riunirà a gennaio Ravasio sarà proposto come vicepresidente, per affiancare Giuseppe Bonomi. Chi conosce Ravasio si aspetta che alla nomina di vicepresidente si accompagnino deleghe operative di peso. È possibile allora ipotizzare che la nuova Sea partecipata dai privati (anche se il fondo F2i ha una vocazione quasi istituzionale, vista la presenza della Cdp) spinga sull'acceleratore per espandere la sua influenza proprio sull'aeroporto di Orio. Il fondo di Gamberale, del resto, è già entrato nel mercato degli scali conquistando il 70% dell'aeroporto di Capodichino ed è interessato a quelli di Cagliari e Genova. Ora, sotto l'ombrello di Sea, potrebbe puntare a crescere ra-

pidamente in Sacbo, magari attendendo le mosse delle banche (Ubi e Creberg detengono il 17,9% e il 6,9% della società aeroportuale), che potrebbero disimpegnarsi.

Per creare una società forte nel sistema aeroportuale del Nord ci sarà bisogno di capitali per crescere. Da questo punto di vista, però, Sea potrà contare su 147 milioni in meno. È questo l'importo che la società guidata da Bonomi distribuirà come dividendo straordinario ai soci (Provincia e Comune, mentre F2i resterà esclusa). Per non indebolire la società in maniera eccessiva, in fase di costruzione del bando il Comune aveva dato la possibilità a Sea di spalmare il dividendo (che riguarda Palazzo Marino per 124,7 milioni) in due tranche nel dicembre 2012 e 2013. L'assemblea di Sea di ieri ha registrato questa opportunità. Nei patti tra F2i e Palazzo Marino, il Comune si è poi garantito l'ultima parola in caso Sea voglia riprendere il percorso di quotazione, al momento interrotto, e l'amministrazione decidesse di cedere quote ulteriori. Resta infatti da capire come potranno i due soci pubblici supportare un'eventuale linea aggressiva di crescita da parte di Sea. In altri termini, appare evidente che in caso di necessità di nuovi capitali solo F2i sembra possedere spalle sufficientemente larghe per supportare i piani espansivi della società.

Scotando ovviamente il fatto che in tal modo a F2i si aprirebbero le porte di una crescita ulteriore. (riproduzione riservata)